

Autonomia, Tajani agli alleati “No ai baratti, non è un mercato”

Il segretario di Forza Italia al Berlusconi Day rifiuta lo scambio tra regionalismo e premierato “Sono contro il terzo mandato in Regione”. Faraone Mennella candidata alle Europee? “Magari”

di **Alessio Gemma**

Altolà di Forza Italia sulle riforme. Le Lega spinge sull'Autonomia differenziata, il regionalismo che non piace al Sud. Fratelli d'Italia ha in cima ai suoi pensieri l'elezione diretta del premier. E i berlusconiani? Il segretario Antonio Tajani, a margine della tre giorni a Paestum del Berlusconi day, lancia un avviso agli alleati: «Mica siamo al mercato del pesce. Non c'è uno scambio...». Eppure, meno di un mese fa, il coordinatore campano dei meloniani, il senatore Antonio Iannone, si esprimeva così: «Vogliamo incassare il voto della Lega sul presidenzialismo, per dare il via libera all'Autonomia».

Tajani si stizzisce: «Deve parlare con Fratelli d'Italia. Siamo nella stessa coalizione: ma loro hanno le loro idee, noi altre». Ecco la linea del segretario azzurro: «Sul premierato siamo tutti d'accordo, sull'Autonomia dipende da come si attua. Non deve danneggiare le regioni del Sud, lo ribadisco. C'è la questione dei Lep (i servizi da finanziare, ndr) che devono essere fatti prima. Bisogna stare attenti a come si scrive la legge». Ma un testo c'è ed è quello di Calderoli: «Su quel testo c'è un dibattito in parlamento - spiega Taja-

ni - noi stiamo insistendo sui Lep». E conclude: «Di pari passo, procede il disegno di revisione costituzionale, da tutti i colloqui prevale l'idea del premierato che era idea già di Berlusconi dal 1995. Ma non è un baratto...». È una giornata in cui si parla di impresa, salario minimo, infrastrutture come il Ponte sullo stretto, nucleare. **Antonio D'Amato**, imprenditore napoletano ex presidente di Confindustria, sferza la platea: «Dobbiamo attrarre investimenti rendendo il Mezzogiorno il motore dello sviluppo italiano. Come? Superando in primis lo squilibrio tra Nord e Sud sul tasso di occupazione. È inaccettabile che al Nord si attesti sul 70 per cento e al Sud sul 40». È il secondo giorno di fila sul palco di D'Amato, con lui ad ascoltarlo in prima fila la moglie Marilù Faraone Mennella, il sogno proibito di Forza Italia per le Europee in Campania. Lei si schermisce, il marito quasi la blocca. Tajani la corteggia: «Se si vuole candidare, magari...». Per la lista alle Europee si fanno anche i nomi dell'imprenditore Armando Lanza, della figlia dell'armatore Lauro. E l'uscente Fulvio Martusciello, coordinatore regionale e grande anfitrione, che si gode «i 5 mila partecipanti» alla tre giorni cilentana. «In Cam-

pania abbiamo sempre avuto consensi - ricorda Tajani - è una regione che merita di più, deve essere governata meglio». Tant'è che il segretario forzista si dichiara «contrario al terzo mandato dei presidenti di Regione. È giusto dare la possibilità di un ricambio perché altrimenti diventa un sistema più che un governo democratico».

Fa niente che Martusciello alla vigilia di Paestum aveva dichiarato: «Se deve servire a De Luca per trattare sulle Europee con la sua segretaria, non ci siamo. Ma il giorno dopo le Europee siamo disponibili a votare in consiglio regionale il terzo mandato, tanto le prossime Regionali le vinciamo noi». Chi sente il vento in poppa in Forza Italia Campania è Tullio Ferrante, sottosegretario al ministero dei Trasporti, uno che secondo molti potrebbe fare ombra al ras Martusciello. «Ma no - replica lui - non mi temono, credo semmai di essere un valore aggiunto». Da sottosegretario aveva dato mandato agli uffici del ministero di approfondire i disservizi della Vesuviana per un eventuale commissariamento: «Ma è difficile - fa sapere Ferrante - ci vogliono fondi, volontà. L'unica soluzione è andare noi tra due anni al governo della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il segretario di Forza Italia, Antonio Tajani